



EFFETTI DELL'EMPATIA SULL'ADOZIONE DELLE STRATEGIE  
DI ACCULTURAZIONE NEI CONFRONTI  
DEGLI IMMIGRATI ALBANESI\*

di

*Graziella Di Marco, Zira Hichy, Irene Sapienza*

*Introduzione*

Questo lavoro intende rilevare gli orientamenti di acculturazione<sup>1</sup> adottati dagli italiani che vivono in Sicilia nei confronti degli immigrati albanesi. Si vuole, inoltre, esaminare la relazione tra tali strategie e il grado di empatia provato verso tali immigrati.

Il termine “acculturazione”, utilizzato per la prima volta nel 1883 dall’antropologo statunitense Powell<sup>2</sup> per descrivere la trasformazione dei modi di vivere degli immigrati europei residenti in America, definisce il processo di cambiamento culturale e psicologico dovuto al contatto diretto e duraturo con persone appartenenti a culture differenti<sup>3</sup>. È un processo di adattamento<sup>4</sup> che chiama in causa i vissuti psicologici dei singoli e dei gruppi<sup>5</sup> in relazione alla cultura di origine e a quella della società ospitante<sup>6</sup>. Nell’ambito dei rapporti tra gruppi etnici

---

\* Si ringrazia Alessandro Santoro per la collaborazione nella fase di raccolta e codifica dei dati.

<sup>1</sup> R.Y. Bourhis, L.C. Möise, S. Perreault, S. Senécal, *Towards an interactive acculturation model: a social psychological approach*, in «International Journal of Psychology», 32 (1997), pp. 369-338.

<sup>2</sup> J.W. Powell, *Human evolution: annual address to the president, J. W Powell, delivered November 6, 1883*, in «Transactions of the Anthropological Society of Washington», 2 (1883), pp. 176-208.

<sup>3</sup> R. Redfield, R. Linton, M. Herskovitz, *Memorandum on the study of acculturation*, in «American Anthropologist», 38 (1936), pp. 149-152.

<sup>4</sup> J.W. Berry, *Immigration, Acculturation and Adaptation*, in «Applied Psychology: An International Review», 46 (1997), pp. 5-34.

<sup>5</sup> K. Liebkind, *Ethnic identity and acculturative stress. Vietnamese refugees in Finland*, in «Migration (Nordic Issue)», 23-24 (1994), pp. 155-177.

<sup>6</sup> J.W. Berry, *Acculturation and Adaptation in a New Society*, in «International Migration», 30 (1992), pp. 69-85.

in contesti multiculturali, lo studio dei processi di acculturazione costituisce un consolidato orientamento di ricerca delle scienze sociali nordamericane<sup>7</sup> e, più di recente, anche di quelle europee<sup>8</sup>. Questi studi dimostrano che il contatto tra “identità distinte” implica un cambiamento negli atteggiamenti, nei comportamenti e nei sistemi di valori che coinvolge tanto i gruppi minoritari quanto quelli maggioritari<sup>9</sup>; l'acculturazione, quindi, si configura come un processo di cambiamento sociale in cui le culture di origine vengono reinterpretate e ricostruite attraverso la negoziazione<sup>10</sup>. I diversi modi in cui un individuo, o un gruppo, si pone in relazione con il gruppo culturalmente diverso dal proprio vengono denominati orientamenti o strategie di acculturazione. Berry<sup>11</sup>, riferendosi sia al gruppo di minoranza sia a quello di maggioranza, descrive tali strategie sulla base di due fondamentali dimensioni. La prima rimanda al valore che viene attribuito al mantenimento delle specificità culturali; la seconda, invece, riguarda la desiderabilità del contatto tra i gruppi. Queste due dimensioni sono indipendenti e, rispetto ad esse, ogni individuo si pone lungo un continuum che va dal totale rifiuto all'ac-

<sup>7</sup> A.I. Hallowell, *Sociopsychological aspects of acculturation, The science of man in the world crisis*, cur. R. Linton, New York, NY, Columbia University Press, 1945, pp. 171-200; T. Graves, *Psychological acculturation in a tri-ethnic community*, in «South-Western Journal of Anthropology», 23 (1967), pp. 337-350; J.W. Berry, *Marginality, stress and ethnic identification in an acculturated Aboriginal community*, in «Journal of Cross-Cultural Psychology», 1 (1970), pp. 239-252; A. Montreuil, R.Y. Bourhis, *Host majority acculturation orientations towards 'valued' and 'devalued' immigrants*, in «Journal of Cross-Cultural Psychology», 32 (2001), pp. 718-739.

<sup>8</sup> U. Piontkowski, A. Florack, P. Hoelker, P. Obdržálek, *Predicting acculturation attitudes of dominant and non-dominant groups*, in «International Journal of Intercultural Relations», 24, (2000), pp. 1-26; J. Arends-Tóth, F.J.R. Van de Vijver, *Domains and Dimensions in Acculturation: Implicit Theories of Turkish-Dutch*, in «International Journal of Intercultural Relations», 28 (2004), pp. 19-35; M. Navas, M.C. García, J. Sánchez, A.J. Rojas, P. Pumares, J.S. Fernández, *Relative Acculturation Extended Model (RAEM): New contributions with regard to the study of acculturation*, in «International Journal of Intercultural Relations», 29 (2005), pp. 21-37; C. Stefanile, P. Meringolo, *Strategie di acculturazione e processi di adattamento*, in *Immigrazione, acculturazione, modalità di contatto*, cur. R. Brown, D. Capozza, O. Licciardello, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 168-192; R.Y. Bourhis, *Il modello di acculturazione interattiva e gli orientamenti della comunità ospitante nei confronti degli immigrati: una rassegna di recenti studi empirici, ibidem*, pp. 139-167.

<sup>9</sup> A. Ryder, L.E. Alden, D.L. Paulhus, *It's Acculturation unidimensional or bidimensional? A head-to-head comparison in the prediction of personality, self identity, and adjustment*, in «Journal of Personality and Social Psychology», 79 (2000), pp. 49-65.

<sup>10</sup> X. Chrysochoou, *Multicultural societies: Making sense of new environments and identities*, in «Journal of Community and Applied Psychology», 10 (2000), pp. 343-354.

<sup>11</sup> J.W. Berry, *Psychological aspects of cultural pluralism: unity and identity reconsidered*, in *Topics in culture learning*, cur. R. Brislin, Honolulu, HA, East-West Culture Learning Institute, 1974, pp. 17-22; J.W. Berry, *Acculturation as varieties of adaptation*, in *Acculturation, theory, models and some new findings*, cur. A. Padilla, Boulder, Colorado, Westview Press, 1980, pp. 9-25.

cettazione incondizionata, dando luogo a quattro orientamenti nelle relazioni interculturali: integrazione, assimilazione, separazione e marginalizzazione<sup>12</sup>.

La strategia di integrazione riflette il desiderio di mantenere le caratteristiche principali della propria cultura e, allo stesso tempo, di adottare gli aspetti principali dell'altrui cultura; in questo caso, mentre viene mantenuto un certo grado di identità culturale, gli individui cercano di essere membri attivi della più ampia società in cui vivono, partecipandovi attivamente. L'assimilazione è caratterizzata dall'abbandono della propria cultura al fine di adottare quella della maggioranza; è una sorta di "appiattimento" sulla cultura di accoglienza e caratterizza quegli individui che non ritengono la propria origine un valore da mantenere, mentre sono interessati a conoscere ed assumere la nuova cultura, attraverso scambi frequenti e significativi con i suoi membri. La strategia di separazione viene messa in atto da coloro che vogliono preservare la propria identità culturale di origine rifiutando il contatto con i membri del gruppo ospitante. Infine, la marginalizzazione è caratterizzata dal rifiuto da parte degli individui sia della propria cultura che di quella dominante; essi respingono ogni tipo di contatto con entrambe le culture.

Il Modello Bidimensionale di Berry, tuttavia, non prendendo in considerazione l'interazione dinamica tra le strategie adottate dagli immigrati o dalle minoranze e quelle adottate dagli autoctoni; risulta poco esplicativo circa la qualità delle relazioni intergruppi e gli esiti psico-sociali dei processi acculturativi.

Il modello di acculturazione interattiva (Interactive Acculturation Model - IAM) di Bourhis e coll.<sup>13</sup>, invece, inserisce in un'unica cornice teorica tre fattori: 1) l'orientamento di acculturazione adottato dagli immigrati; 2) l'orientamento di acculturazione della comunità locale; 3) il risultato interpersonale e intergruppi dell'interazione tra i due orientamenti. Il primo elemento del modello fa riferimento alle strategie di acculturazione adottate dagli immigrati che sono appena state descritte. Il secondo, invece, fa riferimento alle sei strategie di acculturazione che possono essere adottate dalla comunità ospitante: integrazione duplice, integrazione con trasformazione, assimilazione, segregazione, esclusione, individualismo. Questi orientamenti acculturativi variano in funzione di diversi fattori, quali: il tipo di gruppo etnico, la tradizione d'immigrazione del Paese ospitante, la storia delle relazioni tra il gruppo maggioritario e quello minoritario, ecc.<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> J.W. Berry, U. Kim, S. Power, M. Young, M. Bujaki, *Acculturation attitudes in plural societies*, in «Applied Psychology: An International Review», 38 (1989), pp. 185-206.

<sup>13</sup> R.Y. Bourhis, L.C. Moïse, S. Perreault, S. Senécal, *Towards an interactive acculturation model: a social psychological approach* cit.

<sup>14</sup> A. Montreuil, R.Y. Bourhis, N. Vanbeselaere, *Perceived threat and host community acculturation orientations toward immigrants: Comparing Flemings in Belgium and Francophones in Quebec*, in «Canadian Ethnic Studies», 36 (2004), pp. 113-135; P.A. Moriconi, E. Montaruli, G. Barrette, S. El-Geledi, R.Y. Bourhis, *Orientations d'acculturation des Québécois francophones*

Nell'orientamento di integrazione duplice, i membri della comunità ospitante accettano e valutano positivamente il fatto che gli immigrati coltivino la loro eredità culturale, purché adottino, al contempo, le caratteristiche più significative della cultura della maggioranza. Nell'integrazione con trasformazione, invece, i membri della comunità ospitante sono disposti a modificare alcuni tratti della propria cultura, al fine di favorire l'integrazione degli immigrati. Nell'orientamento assimilazionista, i membri del gruppo di minoranza per essere accettati devono rinunciare alla propria cultura e adottare quella dominante; la comunità ospitante, quindi, preme affinché gli immigrati abbandonino la propria identità culturale. L'orientamento segregazionista descrive una separazione tra le comunità; la maggioranza accetta che gli immigrati mantengano la loro cultura d'origine, purché rispettino le distanze dai membri della comunità ospitante. L'orientamento di esclusione nega agli immigrati sia il diritto di adottare caratteristiche della cultura ospitante, sia la possibilità di mantenere la propria identità culturale; gli esclusionisti, infatti, valutano negativamente l'immigrazione e, spesso, preferirebbero venisse bloccata. Nell'orientamento individualista, infine, i membri della maggioranza definiscono se stessi e i componenti delle minoranze come individui, piuttosto che come rappresentanti di un gruppo.

L'ultimo elemento del modello analizza gli esiti del processo di acculturazione in termini di adattamento psicologico e qualità delle relazioni intergruppi, considerando la corrispondenza esistente tra le strategie adottate dagli immigrati e quelle preferite dal gruppo maggioritario. Il modello distingue tre differenti esiti relazionali che possono scaturire dalla combinazione delle strategie adottate dalle due comunità: consensuale, problematico, conflittuale<sup>15</sup>. I rapporti tra le due culture sono consensuali, ovvero legati agli esiti più adattivi del processo di acculturazione, quando entrambe scelgono le strategie di assimilazione, integrazione o individualismo. Le relazioni problematiche possono emergere, invece, quando gli immigrati e il gruppo di maggioranza condividono solo parzialmente le reciproche strategie acculturative. Il rapporto è, infine, conflittuale quando i membri del gruppo maggioritario perseguono la segregazione dei gruppi minoritari o quando gli immigrati rappresentano sé stessi in modo nettamente separato rispetto al nuovo contesto.

Come già rilevato, gli orientamenti di acculturazione degli ospitanti tendono a variare in funzione di diversi fattori (tipo di gruppo etnico da valutare, grado di

---

*inverse les Canadiens anglais et les immigrants "valorises/devalorises" au Québec*, Communication présentée au «66<sup>e</sup> Congrès de la Société Canadienne de Psychologie (SCP)», Montréal, Québec, Canada, 2005, giugno.

<sup>15</sup> R.Y. Bourhis, L.C. Möise, S. Perreault, S. Senécal, *Towards an interactive acculturation model: a social psychological approach* cit.

identificazione con la propria cultura, qualità del contatto con le minoranze etniche nei contesti di vita quotidiana, ecc.)<sup>16</sup>; molti autori, inoltre, evidenziano come la dimensione affettiva giochi un ruolo fondamentale nell'accettazione della diversità culturale, ovvero, quanto l'atteggiamento verso i gruppi minoritari dipenda dai sentimenti provati nei loro confronti<sup>17</sup>. Diversi contributi di ricerca hanno confermato, ad esempio, che l'ansia e la percezione di minaccia nei confronti dei gruppi minoritari sono correlate ad una minore loro accettazione sociale<sup>18</sup>, mentre l'empatia si rivela utile per favorire l'integrazione e per ostacolare il conflitto fra gruppi<sup>19</sup>. In particolar modo, l'ansia incrementa il pregiudizio, mentre l'empatia lo riduce, facendo diminuire anche l'assimilazione intracategoriale<sup>20</sup>. L'empatia, ossia la capacità di immedesimarsi in un'altra persona e di coglierne gli stati d'animo, è una risposta emotiva orientata verso l'altro<sup>21</sup>, che sembra avere un ruolo fondamentale nella complessa dinamica delle interazioni umane; essa, infatti, è considerata una variabile moderatrice degli atteggiamenti verso i gruppi stigmatizzati<sup>22</sup> che ha un impatto rilevante sugli stereotipi e sul pregiudizio etnico<sup>23</sup>.

---

<sup>16</sup> R.Y. Bourhis, E. Bougie, *Le modèle d'acculturation interactif: Une étude exploratoire* in «Revue Québécoise de Psychologie», 3 (1998), pp. 75-114; A. Montreuil, R.Y. Bourhis, *Majority acculturation orientations toward «valued» and «devalued» immigrants*, in «Journal of Cross Cultural Psychology», 32 (2001), pp. 698-719.

<sup>17</sup> V.M. Esses, G. Haddock, M. Zanna, *Values, stereotypes, and emotions as determinants of intergroup attitudes*, in *Affect, cognition, and stereotyping: Interactive processes in group perception*, cur. D.M. Mackie, D.L. Hamilton, 1993, pp. 137-166; H. Zagefka, R.J. Brown, *The relationship between acculturation strategies, relative fit and intergroup relations: immigrant-majority relations in Germany*, in «European Journal of Social Psychology» 32 (2002), pp. 171-188.

<sup>18</sup> W.G. Stephan, T. Martin, V.M. Esses, C.W. Stephan, *The effects of realistic and symbolic threats on attitudes towards immigrants*, Unpublished Manuscript, New Mexico State University, 2000; J.M. Falomir-Pichastor, D. Muñoz-Rojas, F. Invernizzi, G. Mugny, *Perceived in-group threat as a factor moderating the influence of in-group norms on discrimination against foreigners*, in «European Journal of Social Psychology», 34 (2004), pp. 135-153.

<sup>19</sup> C.R. Ridley, D.W. Lingle, *Cultural empathy in multicultural counseling: A multidimensional process model*, in *Counseling across cultures*, cur. P.B. Pederson, J.G. Draguns, Thousand Oaks, CA, Sage 1996<sup>4</sup>, pp. 21-46; W. Yu-Wei, M. Meghan Davidson, O.F. Yakushko, H. Bielstein Savoy, J.A. Tan, J.K. Bleir, *The Scale of Ethnocultural Empathy: Developmental, Validation and Reliability*, in «Journal of Counseling Psychology», 50 (2003), pp. 221-234.

<sup>20</sup> A. Voci, M. Hewstone, *L'importanza dell'empatia nella relazione tra contatto e riduzione del pregiudizio, in Immigrazione, acculturazione, modalità di contatto cit.*, pp. 33-49.

<sup>21</sup> U. Galimberti, *Dizionario di Psicologia*, Utet, Torino, 2006.

<sup>22</sup> C.D. Batson, M.P. Polycarpou, E. Harmony-Jones, H.J. Imhoff, E.C. Mitchener, L.L. Bednar, T.R. Klein, L. Highberger, *Empathy and attitudes: Can feeling for a member of a stigmatized group improve feelings towards the group?*, in «Journal of Personality and Social Psychology», 72 (1997), pp. 105-118.

<sup>23</sup> K. Finlay, W. G. Stephan, *Improving intergroup relations: The effects of empathy on racial attitudes*, in «Journal of Applied Social Psychology», 30 (2000), pp. 1720-1737.

Per quanto riguarda l'adozione delle strategie di acculturazione nei confronti degli immigrati albanesi ci aspettiamo che i partecipanti adottino prevalentemente le strategie di integrazione duplice, integrazione con trasformazione e individualismo. Relativamente alla relazione tra empatia e strategie di acculturazione ipotizziamo che l'empatia correli positivamente con le strategie positive (integrazione duplice, integrazione con trasformazione e individualismo) e negativamente con le strategie negative (assimilazione, segregazione e esclusione).

### *L'immigrazione albanese in Italia e in Sicilia*

La migrazione albanese in Italia inizia nel luglio del 1990, quando 800 perseguitati politici si rifugiano nell'ambasciata italiana e vengono autorizzati ad imbarcarsi sulle navi messe a disposizione dal governo italiano. I primi esodi di massa iniziano nel 1991: nel mese di marzo sbarcano sulle coste italiane 25.000 persone, seguite da altre 20.000 nel mese di agosto<sup>24</sup>. Non ci sono dati precisi sull'esodo, ma si calcola che nel triennio 1990-1993, più di 269 mila persone fuoriescono dall'Albania per recarsi, prevalentemente, in Italia ed in Grecia<sup>25</sup>. In seguito alla crisi finanziaria che investe l'Albania nel 1997, scatta la seconda ondata migratoria cui segue quella del 1999, legata all'emergenza umanitaria per la guerra del Kosovo, che consente a molti albanesi di emigrare nel nostro Paese mescolandosi ai profughi.

In questi anni, gli italiani sviluppano una percezione sociale degli albanesi molto negativa; il crimine organizzato albanese, infatti, oltre alle più comuni attività illecite, diviene noto per il traffico di donne e bambini (finalizzato alla prostituzione e allo sfruttamento pornografico)<sup>26</sup>. Sebbene le esperienze delinquenti coinvolgano solo una minoranza di cittadini albanesi, la diffidenza popolare, alimentata dai media, investe tutta la comunità albanese, la quale, per molti anni, subisce lo stigma dal pregiudizio etnico<sup>27</sup>. A partire dal 2000, l'emigrazione albanese in Italia non presenta più caratteristiche emergenziali, poiché è regolata da accordi bilaterali che assicurano quote speciali riservate ai cittadini albanesi

<sup>24</sup> F. Pittau, R. Devole, *Gli immigrati albanesi in Italia: ondate migratorie e atteggiamenti della popolazione*, in *Gli albanesi in Italia. Conseguenze economiche e sociali dell'immigrazione*, cur. R. Devole, F. Pittau, A. Ricci, G. Urso, Roma, Centro Studi e Ricerche IDOS, 2008, pp. 12-24.

<sup>25</sup> *Sospesi tra due Rive*, cur. A. Paterno, S. Strozza, L. Terzera, Milano, Franco Angeli, 2006.

<sup>26</sup> *Gli albanesi in Italia. Conseguenze economiche e sociali dell'immigrazione*, cur. R. Devole, F. Pittau, A. Ricci, G. Urso, Roma, Centro Studi e Ricerche IDOS, 2008.

<sup>27</sup> *Gli albanesi in Italia: inserimento lavorativo e sociale*, cur. U. Melchionda, Milano, Franco Angeli, 2003.

e dall'istituto del ricongiungimento familiare<sup>28</sup>. Oggi, la comunità albanese è diffusa su tutto il territorio nazionale, con una preponderanza nelle regioni settentrionali; secondo l'ISTAT, i cittadini albanesi, residenti all'1 gennaio 2011, sono 491 mila, e costituiscono, per numerosità, la seconda comunità straniera in Italia, dopo quella rumena (un milione di presenze)<sup>29</sup>. Gli albanesi residenti in Sicilia, invece, sono 6.646, poco più del 5% della popolazione immigrata, preceduti, per numerosità, dai cittadini rumeni, tunisini, marocchini e cingalesi<sup>30</sup>.

Dopo decenni di discriminazioni, la diffidenza degli italiani nei confronti degli albanesi sembra essersi affievolita, ma non risolta. Infatti, ancora oggi, malgrado le valutazioni favorevoli degli imprenditori italiani circa la serietà dei lavoratori albanesi e, più in generale, i giudizi positivi sulle esperienze di integrazione osservate nella maggior parte degli albanesi, questi sono, dopo i rumeni, il gruppo etnico più invisibile agli italiani<sup>31</sup>. Tuttavia, in una ricerca condotta sugli albanesi, la maggior parte degli intervistati, pur affermando di percepire il pregiudizio, dichiara di non aver subito personalmente comportamenti discriminatori e di non essere stata ostacolata nel proprio percorso in Italia<sup>32</sup>. Nel complesso, quindi, la vicenda migratoria albanese appare soddisfacente, in quanto orientata verso la permanenza stabile e la piena integrazione socio culturale. Sebbene la collettività albanese sia stata additata come esempio di comportamento deviante, così come avveniva in passato per gli emigrati italiani, inquadrati all'estero come mafiosi<sup>33</sup>, ha saputo fronteggiare gli ostacoli derivanti dalla stigmatizzazione e appare, adesso, ben avviata verso un processo di ri-acquisizione della propria credibilità etnica e culturale.

## Metodo

### *Partecipanti e Procedura*

Hanno partecipato alla ricerca 101 studenti dell'Università di Catania iscritti al Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche, di cui 87 femmine e 14

---

<sup>28</sup> *Dove volano le Aquile. Indagine preliminare di contesto sulla popolazione albanese presente a Reggio Emilia*, cur. R. Cecchini, A. La Palombara, S. Borsari, CERISS (Centro di Ricerca Sullo Sviluppo Sociale), 2009.

<sup>29</sup> *Dossier Indicatori demografici 2010*, cur. Istat, 2011.

<sup>30</sup> Dati ISTAT al 31 dicembre 2009, in <http://www.istat.it/popolazione/>

<sup>31</sup> O. Demi, *La collettività albanese nella percezione dei testimoni privilegiati*, in *Gli albanesi in Italia. Conseguenze economiche e sociali dell'immigrazione* cit., pp. 65-76.

<sup>32</sup> M. Gjergji, *Storie di immigrati albanesi: tra difficoltà di integrazione e prospettive di ritorno*, in *Gli albanesi in Italia. Conseguenze economiche e sociali dell'immigrazione* cit., pp. 77-82.

<sup>33</sup> G.A. Stella, *L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi*, Milano, Rizzoli, 2003.

maschi. L'età media è di 21.49 anni ( $DS = 2.93$ ). Tutti i partecipanti e i rispettivi genitori sono nati e residenti in Sicilia.

### *Strumento*

Per effettuare la ricerca è stato utilizzato un questionario contenente le misure dei costrutti indagati di seguito descritti.

*Empatia.* Per rilevare l'empatia provata dai partecipanti nei confronti degli immigrati albanesi, abbiamo proposto ai partecipanti sei item tratti da Batson<sup>34</sup>, ciascuno costituito da un'emozione (ad esempio, compassione, tenerezza), chiedendo loro di indicare in che grado provassero l'emozione proposta pensando agli immigrati albanesi. Per ogni item i partecipanti rispondevano su una scala a sette gradi (1 = *per niente*, 4 = *moderatamente* 7 = *molto fortemente*).

*Strategie di acculturazione.* Le strategie di acculturazione adottate dai partecipanti nei confronti degli immigrati albanesi sono state rilevate tramite la Host Community Acculturation Scale (HCAS) di Bourhis e Bougie<sup>35</sup>, nella versione italiana di Barrette, Bourhis, Capozza e Hichy<sup>36</sup>. Questa misura, composta da sei item, uno per ciascuna delle sei strategie previste dal modello, è stata applicata a tre domini: il lavoro, la cultura, l'endogamia/esogamia; ad esempio, relativamente al dominio della cultura, gli item erano: "Gli albanesi possono conservare la loro cultura di origine purché questa non influenzi la cultura italiana" (Segregazione); "Gli italiani non hanno niente da guadagnare dalla presenza degli albanesi e dalla loro cultura" (Esclusione); "Gli albanesi dovrebbero conservare la loro cultura di origine, adottando, comunque, anche la cultura italiana" (Integrazione duplice); "Che gli albanesi conservino la loro cultura o adottino quella italiana non ha alcuna importanza, poiché ciascuno è libero di scegliere la cultura che preferisce" (Individualismo); "Gli albanesi dovrebbero abbandonare la loro cultura di origine per adottare la cultura italiana" (Assimilazione); "Gli italiani dovrebbero trasformare alcuni aspetti della propria cultura per integrare veramente gli albanesi" (Integrazione con trasformazione). Per ogni item della scala HCAS i partecipanti rispondevano su una scala a sette gradi, in cui 1 significava *fortemente in disaccordo*, 7 *fortemente d'accordo* e 4 significava *né in accordo né in disaccordo*.

<sup>34</sup> C.D. Batson, *The altruism question: Toward a social-psycho-logical answer*, Hillsdale, NJ, Erlbaum, 1991.

<sup>35</sup> R.Y. Bourhis, E. Bougie, *Le modèle d'acculturation interactif: Une étude exploratoire* cit.

<sup>36</sup> G. Barrette, R.Y. Bourhis, D. Capozza, Z. Hichy, *La scala di acculturazione HCAS per la comunità che ospita. Verifica della validità nel contesto italiano*, in «Testing Psicometria Metodologia», 12 (2005), pp. 221-240.

*Risultati**Affidabilità e statistiche descrittive*

Per la scala di empatia è stato calcolato il coefficiente di affidabilità alpha di Cronbach che è risultato elevato ( $\alpha = 0.85$ ). Si è, quindi, proceduto a calcolare la media degli item che compongono tale misura. I risultati relativi all'empatia indicano un basso coinvolgimento emotivo dei partecipanti nei confronti degli immigrati albanesi; infatti, il grado di empatia dichiarato verso quest'ultimi appare piuttosto modesto ( $M = 2.91$ ;  $DS = 1.19$ ).

Nella tabella 1 sono presentate le medie e le deviazioni standard relative all'adozione delle strategie di acculturazione nei tre domini. Per quanto riguarda il dominio del lavoro, la strategia di acculturazione maggiormente adottata risulta essere l'individualismo: secondo i partecipanti, quindi, l'assunzione di un lavoratore dovrebbe rispondere solo al criterio delle competenze possedute, valutando completamente irrilevante il fatto che il candidato sia italiano o albanese. I partecipanti accettano anche le strategie dell'integrazione duplice e dell'assimilazione. In accordo con la prima strategia, si è orientati a considerare come trascurabile l'appartenenza culturale di un lavoratore, sia esso italiano o albanese; l'accettazione dell'orientamento di assimilazione, invece, implica che i candidati albanesi dovrebbero essere assunti solo se si adeguano ai metodi di lavoro degli italiani. Viene rigettata l'idea secondo la quale, pur di assumere un dipendente albanese, si dovrebbe essere disposti ad adattarsi alle sue pratiche culturali (strategia dell'integrazione con trasformazione); allo stesso modo, viene respinta la possibilità di riservare alcuni ruoli e mansioni agli italiani e altri gli albanesi (strategia della segregazione). Infine, è fermamente rifiutata la strategia dell'esclusione, per cui ad un candidato dovrebbe essere negato l'accesso al lavoro per il solo fatto di essere albanese.

Tab. 1 - *Medie e deviazioni standard delle strategie di acculturazione nei tre domini*

	Lavoro		Cultura		Endogamia/ Esogamia	
	<i>Media</i>	<i>DS</i>	<i>Media</i>	<i>DS</i>	<i>Media</i>	<i>DS</i>
Assimilazione	4.30	1.86	1.70	1.23	1.80	1.27
Segregazione	2.51	1.73	4.91	1.93	2.52	1.90
Esclusione	1.98	1.53	2.57	1.73	2.10	1.60
Integrazione Duplice	5.73	1.63	4.98	1.62	6.13	1.18
Integrazione con Trasformazione	3.64	1.93	3.11	2.12	4.74	1.84
Individualismo	5.88	1.56	5.44	1.82	5.01	1.79

Relativamente al dominio della cultura, vediamo come l'individualismo sia la strategia più utilizzata: i partecipanti, quindi, si esprimono in favore della libertà individuale, valutando come irrilevante il fatto che gli immigrati adottino la cultura italiana o, che, al contrario, decidano di mantenere la propria. Punteggi alti si rilevano anche per la strategia dell'integrazione duplice; in questo caso, i partecipanti valutano favorevolmente la possibilità che gli albanesi concilino entrambe le culture, conservando la propria e accogliendo anche alcune caratteristiche di quella italiana. Infine, risulta accettata anche la strategia della segregazione: i partecipanti si dichiarano favorevoli all'idea che gli albanesi mantengano la loro cultura, ma non accettano che la cultura italiana possa essere influenzata da quella albanese. Il rifiuto delle restanti tre strategie (assimilazione, esclusione, integrazione con trasformazione) indica, in sintesi, che i partecipanti apprezzano la presenza albanese in Italia e che non ritengono necessario né che gli albanesi abbandonino la loro cultura né che gli italiani modifichino la propria.

Infine, per quanto concerne il dominio dell'endogamia/esogamia, i partecipanti si dimostrano particolarmente orientati verso la strategia dell'integrazione duplice; la possibilità di sposare un albanese, quindi, appare subordinata alla sola condizione che, all'interno del matrimonio, le rispettive culture dei coniugi siano rispettate in egual misura. Vengono accettate anche le strategie dell'individualismo e dell'integrazione con trasformazione. Nel primo caso, si ritiene che la cultura d'origine non debba produrre effetti nel rapporto di coppia, ovvero, che siano le caratteristiche individuali a qualificare la relazione; nel secondo, invece, emerge la consapevolezza che la vita coniugale implica l'adozione di alcuni elementi della cultura dell'altro e, quindi, la trasformazione delle proprie abitudini. La strategia dell'assimilazione è quella maggiormente rifiutata: i partecipanti, quindi, respingono fortemente l'idea che un membro della comunità albanese debba rinnegare la propria cultura per sposare un italiano. Non vengono adottate neanche le strategie finalizzate al mantenimento della purezza culturale italiana (segregazione, esclusione).

#### *Relazione tra empatia e strategie di acculturazione*

Per verificare l'esistenza di una relazione tra l'empatia provata dai partecipanti nei confronti degli immigrati albanesi e le strategie di acculturazione adottate verso gli stessi, sono state eseguite delle analisi di correlazione (tabella 2).

Nel dominio del lavoro emergono due risultati significativi; vi è, infatti, una relazione positiva tra empatia e integrazione con trasformazione, e una relazione negativa tra empatia e esclusione. Nel primo caso, maggiore è l'empatia provata per gli immigrati albanesi, più si guarda con favore alla loro integrazione in ambito lavorativo, più si considera auspicabile un adattamento degli italiani alle pratiche culturali albanesi. Nel secondo caso, invece, con il crescere del coinvolgi-

mento empatico diminuisce l'accordo con l'idea che gli albanesi vengano esclusi dalle attività lavorative della comunità ospitante.

Tab. 2 - Correlazioni tra empatia e strategie di acculturazione nei tre domini

	Empatia		
	Lavoro	Cultura	Endogamia/Esogamia
Assimilazione	-0.16	-0.15	-0.28*
Segregazione	-0.12	-0.02	-0.27*
Esclusione	-0.23*	-0.31*	-0.15
Integrazione Duplice	0.18	-0.16	0.08
Integrazione con Trasformazione	0.38*	0.21*	0.20*
Individualismo	0.14	0.22*	0.23*

\*  $p < .05$ .

Per quanto riguarda il dominio della cultura rileviamo tre correlazioni significative; la prima (positiva) si riferisce alla strategia dell'individualismo, per cui, con l'aumentare dell'empatia aumenta la tendenza, da parte dei membri della comunità ospitante, a considerare gli albanesi in base alle loro personali peculiarità, piuttosto che in virtù della loro appartenenza di gruppo. Un'altra relazione positiva si trova tra empatia e integrazione con trasformazione; tale correlazione indica che maggiore è l'empatia provata nei confronti degli albanesi, più si è favorevoli a modificare alcuni aspetti della cultura italiana per facilitare l'adattamento degli immigrati albanesi. Infine, si trova una correlazione negativa tra l'empatia e la strategia dell'esclusione, quindi, più intensa è la vicinanza emozionale con gli immigrati albanesi, meno si è disposti a considerare inutile o dannosa la loro presenza in seno alla comunità italiana.

Infine, relativamente al dominio dell'endogamia/esogamia, emergono quattro risultati significativi. L'empatia correla negativamente con l'assimilazione e con la segregazione e positivamente con l'integrazione con trasformazione e l'individualismo. Le due correlazioni negative emerse indicano che, per le questioni relative al matrimonio, più si prova empatia per gli albanesi e più si rifiuta l'idea che essi debbano abbandonare la propria cultura (assimilazione) o che sia preferibile evitare un coniuge albanese per non mescolare le culture (segregazione). Invece, per quanto riguarda le correlazioni positive, nel caso dell'integrazione con trasformazione, i risultati indicano che più alto è il grado di empatia provato per gli albanesi, più si è propensi, all'interno del matrimonio, a modificare la propria cultura, adottando alcuni elementi della cultura dell'altro; allo stesso mo-

do, nel caso dell'individualismo, maggiore è l'empatia più si tende a credere che, in caso di matrimonio, le appartenenze culturali siano irrilevanti.

### *Discussione*

L'obiettivo di questo studio era di rilevare le strategie di acculturazione adottate dagli italiani nei confronti degli immigrati albanesi e di indagare la relazione tra l'empatia e tali strategie. Per quanto riguarda l'adozione delle strategie di acculturazione, dai risultati è emerso che in tutti i tre domini considerati le strategie maggiormente adottate sono l'integrazione duplice e l'individualismo. Gli italiani, quindi, trovano giusto che gli immigrati albanesi mantengano la propria cultura e che adottino le caratteristiche salienti della cultura italiana; inoltre, non reputano importante la cultura di appartenenza, ma solo le caratteristiche personali degli individui. Nel dominio del lavoro risulta adottata anche la strategia dell'assimilazione: in ambito lavorativo, gli italiani trovano giusto che gli immigrati albanesi si adattino ai metodi di lavoro degli italiani. La strategia dell'assimilazione non viene, invece, adottata negli altri due domini; quindi, per quanto riguarda la cultura e il matrimonio, gli italiani non pensano che gli albanesi debbano abbandonare la propria cultura. Nel dominio della cultura, i partecipanti alla ricerca hanno adottato anche la strategia segregazionista, ovvero, trovano giusto che gli immigrati albanesi mantengano la propria cultura, purché questa non influenzi la cultura italiana. Tale strategia non viene, invece, adottata negli altri domini, il che indica, per quanto riguarda il lavoro e il matrimonio, che gli italiani non vogliono tenere lontani gli immigrati di origine albanese. Infine, relativamente al dominio dell'endogamia/esogamia, gli italiani adottano anche l'integrazione con trasformazione; in tale dominio, riconducibile alla sfera privata, quindi, i partecipanti acconsentono a modificare le proprie caratteristiche culturali al fine di sposare una persona che possiede una cultura diversa dalla loro. Tale strategia non viene adottata negli altri domini, quindi, gli italiani rifiutano una modificazione generale della cultura italiana o delle pratiche lavorative italiane al fine di favorire l'integrazione degli immigrati albanesi.

Per quanto riguarda la relazione tra l'empatia provata nei confronti degli immigrati albanesi e le strategie di acculturazione, in generale si nota come l'empatia favorisca l'adozione delle strategie positive e inibisca l'adozione di quelle negative. In tutti i domini si trova che maggiore è l'empatia provata nei confronti degli immigrati albanesi, più si è disposti a modificare la propria cultura per favorire la loro integrazione in Italia. Inoltre, per quanto riguarda il dominio della cultura e dell'endogamia/esogamia, più sentimenti empatici si provano nei confronti degli immigrati albanesi, più si è disposti a considerarli in base alle loro

caratteristiche individuali piuttosto che all'appartenenza di gruppo. Per quanto riguarda le strategie negative, i risultati mostrano che più empatia si prova nei confronti degli immigrati albanesi, meno li si rifiuta (esclusione, dominio del lavoro e della cultura), li si vuole tenere lontani e si desidera che abbandonino la loro cultura (esclusione e assimilazione, dominio dell'endogamia/esogamia).

In generale, i risultati di questa ricerca indicano che gli italiani sono propensi ad accettare gli immigrati albanesi. Inoltre, per facilitare l'accettazione degli immigrati albanesi sarebbe auspicabile favorire sentimenti empatici nei loro confronti, poiché, come si è visto, l'empatia correla con le strategie di acculturazione, favorendo l'adozione di quelle positive e riducendo l'adozione di quelle negative.

#### ABSTRACT

L'obiettivo di questo studio era quello di indagare la relazione tra l'empatia e le strategie di acculturazione adottate dalla comunità ospitante (italiani residenti in Sicilia) nei confronti degli immigrati albanesi. I partecipanti sono stati 101 studenti universitari nati e residenti in Sicilia. Lo strumento era un questionario contenente le misure di empatia e delle strategie di acculturazione adottate dagli italiani nei confronti degli immigrati albanesi in tre domini esperenziali (lavoro, cultura, endogamia/esogamia). I risultati mostrano che gli italiani tendono ad adottare strategie positive (integrazione duplice, integrazione con trasformazione e individualismo) e a rifiutare le strategie negative (assimilazione, segregazione e esclusione). Per quanto riguarda la relazione tra empatie e strategie di acculturazione, i risultati indicano che l'empatia favorisce l'adozione delle strategie positive e riduce l'adozione delle strategie negative.

The aim of this study was to investigate the relationship between empathy and acculturation strategies adopted by the host community (Italians who live in Sicily) towards Albanian immigrants. Participants were 101 university students born and living in Sicily. The tool was a questionnaire containing measures of empathy and acculturation strategies adopted by Italians towards Albanian immigrants in three life domains (employment, culture, and endogamy/exogamy). Results show that Italians tend to adopt positive strategies (dual integration, integration with transformation, and individualism) and to reject negative ones (assimilationism, segregationism, and exclusionism). As far as the relationship between empathy and acculturation strategies is concerned, results indicate that empathy encourages the adoption of positive strategies and reduces the adoption of negative ones.